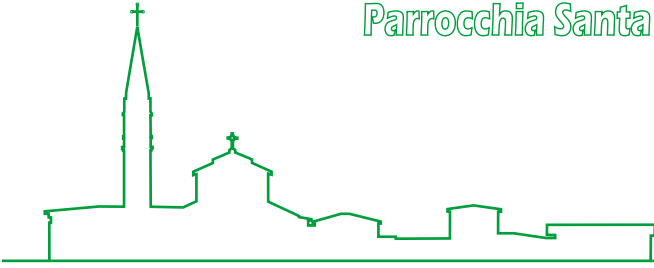
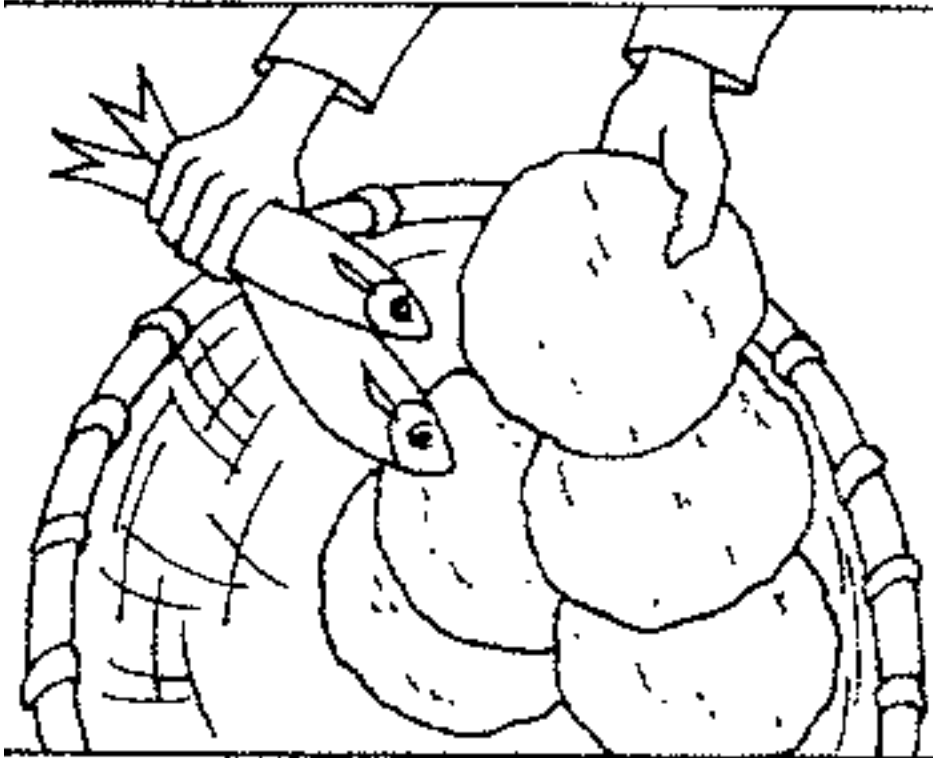


Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice

25 Luglio 2021



# **XVII<sup>a</sup> DOMENICA T.O.**



**TESTI PER LA PREGHIERA**

*Quel giorno, Gesù, avresti potuto risolvere tutto in un batter d'occhio, ricorrendo al potere del denaro: certo, era necessaria una grande somma, ma poi ognuno si sarebbe arrangiato e avrebbe risolto il suo problema.*

*Quel giorno, Gesù, avresti potuto ricorrere ad una magia eccezionale: far apparire improvvisamente una montagna di pani e di pesci.*

*La strada che hai scelto, invece, prevede che non si ricorra al denaro, che molti considerano l'unica soluzione. Non hai voluto neppure partire dal nulla, ma da quei cinque pani e due pesci, che un ragazzo ti ha messo tra le mani.*

*Così ci hai fatto capire che sfamare l'umanità non è solo una questione di soldi, che i miracoli avvengono quando ognuno è disposto a metterci del suo e a spartirlo con tutti gli altri. Condividere, allora, è la parola chiave che tu affidi ad ognuno di noi, perché impariamo il tuo stile, il metodo sicuro per arrivare al mondo nuovo da te annunciato.*

*Sei tu il Pane vero, tu che hai donato tutto fino in fondo, ogni energia, la tua stessa vita, senza nulla trattenere per te.*

## ✠ Dal Vangelo di Giovanni (6,1-15)

*Distribui a quelli che erano seduti quanto ne volevano.*

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».

Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.

Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano.

E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

## TESTO PATRISTICO

### *Questi è davvero il profeta*

Furono riempite dodici ceste. Questo fatto è mirabile per la sua gran-

dezza, utile per il suo carattere spirituale. Quelli che erano presenti si entusiasmarono, mentre noi, al sentirne parlare, rimaniamo freddi. Questo è stato compiuto affinché quelli lo vedessero ed è stato scritto affinché noi lo ascoltassimo. Quello che essi poterono vedere con gli occhi, noi possiamo vederlo con la fede. Noi contempliamo spiritualmente ciò che non abbiamo potuto vedere con gli occhi. Noi ci troviamo in vantaggio rispetto a loro, perché a noi è stato detto: «Beati quelli che non vedono e credono» (Gv 20,29). Aggiungo che forse a noi è concesso di capire ciò che quella folla non riuscì a capire. Ci siamo così veramente saziati, in quanto siamo riusciti ad arrivare al midollo dell'orzo. Insomma, come reagì la gente di fronte al miracolo? «Quelli, vedendo il miracolo che Gesù aveva fatto, dicevano: Questi è davvero il profeta» (Gv 6,14). [...] Ma Gesù era il Signore dei profeti, l'ispiratore e il santificatore dei profeti, e tuttavia un profeta, secondo quanto a Mosè era stato annunciato: «Susciterò per loro un profeta simile a te» (Dt 18,18). Simile secondo la carne, superiore secondo la maestà. E che quella promessa del Signore si riferisse a Cristo, noi lo apprendiamo chiaramente dagli Atti degli apostoli. Lo stesso Signore dice di se stesso: «Un profeta non riceve onore nella sua patria» (Gv 4,44). Il Signore è profeta, il Signore è il Verbo di Dio e nessun profeta può profetare senza il Verbo di Dio; il Verbo di Dio profetizza per bocca dei profeti, ed è egli stesso profeta. Cristo è profeta e Signore dei profeti, così come è angelo e Signore degli angeli. Egli stesso è detto angelo del grande consiglio (cfr. Is 9,6). E del resto, che dice altrove il profeta? Non un inviato né un angelo, ma egli stesso verrà a salvarci (cfr. Is 35,4); cioè a salvarci non manderà un messaggero, non manderà un angelo, ma verrà egli stesso.

AGOSTINO DI IPPONA, *Commento al vangelo di Giovanni* 24,6-7

## MEDITA

Nel nostro opulento mondo occidentale ci riesce difficile comprendere che cosa significhi avere fame e poi, in modo sorprendente, essere saziati con abbondanza. Nel nostro mondo presuntuoso siamo convinti di avere risposte tecniche ed efficaci per ogni problema ed

è perciò più arduo saper apprezzare gesti gratuiti.

Alle prese, malgrado tanto progresso, con le realtà macroscopiche di gente che spasima sotto la soglia della sopravvivenza fisica e altra - anche (soprattutto?) Nel mondo 'ricco' - che boccheggia per mancanza di valori di senso, di una qualità umana del vivere, sono disposto a mettere in gioco i miei «*cinque pani e due pesci*»? Ho il coraggio di perderli per darli al Signore, così che tanti possano vivere?

È un gesto impossibile fin quando penso che ho diritto a tenermi ben stretto ciò che possiedo. Riesco a condividere solo se cambio mentalità, e quindi sguardo: se non vedo nell'altro un rivale, ma un figlio come me dell'unico Padre; se comprendo che insieme siamo parte di un unico corpo. Allora *ciò che ho* - e più ancora *ciò che sono* - non è dato a me perché solo io ne goda, ma mi è affidato perché tanti possano divenirne partecipi. Qualcuno ha detto che si possiede veramente solo ciò che si dona. Il miracolo della 'moltiplicazione dei pani può continuare, se lo permetto ...

## **PREGA**

Con i tuoi segni, Gesù, vuoi farmi conoscere la tua identità di Figlio di Dio e introdurmi nel mistero della tua persona e della tua missione. Perdona il mio pragmatismo che si ferma all'interesse immediato, alla superficie della realtà. Non so darti il poco che possiedo; ma poi, quando con quel poco tu operi grandi cose, vi resto abbarbicato e non vado più in profondità, dove tu mi vuoi condurre. Un Dio che risolve i problemi contingenti della vita mi va bene, ma un Dio che mi propone di essere sempre dono totale e gratuito per gli altri mi scandalizza. Tu mi ripeti, Gesù, che proprio questa, invece, è la mia vocazione di figlio del Padre.

Ancora una volta, alla tua scuola, che io impari ad amare.

## CONTEMPLA

Per noi il pane è il Verbo di Dio. Dopo la sua risurrezione, ha saziato di pani i credenti perché ci ha dato i libri della legge e dei profeti prima ignoti e sconosciuti e ha concesso questi strumenti alla chiesa per nostro ammaestramento, così da essere egli stesso pane nel vangelo.

Il gusto, una volta che avrà gustato la bontà del Verbo di Dio, le sue carni e il pane che discende dal cielo, dopo non tollererà di gustare altro. Infatti in confronto alla dolcezza e alla soavità di quello, ogni altro sapore sembrerà all'anima aspro e amaro e perciò si nutrirà solo di quello, poiché troverà ogni dolcezza, che potrà desiderare, in lui che si rende adatto e idoneo a tutto.

ORIGENE, *Omelia sull'Esodo*

## AGISCI

*Ripeti spesso e vivi la Parola:*

**«Fammi comprendere, Gesù, i segni che tu compi».**

## PER LA LETTURA SPIRITUALE

Penso a te, ragazzino di Galilea, di cui Giovanni non ha tramandato parole ma ha immortalato il gesto. Calava già la notte sulla collina. C'era una folla rumorosa e festosa, alla quale ti eri unito per ascoltare quel giovane rabbì di nome Gesù, che non parlava come gli altri e che sembrava incapace di dire di no a chi gli chiedeva d'essere guarito. I villaggi erano tutti lontani. Ed ecco, incontrasti Andrea, tutto inquieto e agitato, che sembrava cercasse qualcosa. Tu ti rendesti subito conto che doveva trattarsi di cibo. La tua bisaccia conteneva ancora i cinque piccoli pani che tua madre ti aveva cotto il giorno

prima e due pesci pescati da tuo fratello di notte. E dà a tua volta quanto avevi ricevuto. Non del tuo superfluo, ma tutto quanto ti era necessario per il nutrimento di quel giorno. Ti rendesti conto, poi, del legame tra i tuoi panini dati ad Andrea e quelle ceste piene di pane sulle quali si precipita la folla esuberante? Notasti come quei piccoli pani che non s'esaurivano mai assomigliavano stranamente a quelli che tua madre ti aveva preparato? Chi si ricorda di te, oggi? Ma io ti benedico, ragazzetto di Galilea!

Tu sei per me come una piccola immagine dello stesso Signore. In quella pasqua ormai vicina, sarà lui il fanciullo che offrirà «*nella sua miseria quanto aveva per vivere*», la sua stessa vita, per saziare la fame d'una moltitudine. Darà tutto, senza calcoli, nell'ora in cui calerà la notte su un mondo deserto. E nelle mani di altri Andrea e di altri Filippo, lo Spirito moltiplicherà il Pane lungo il corso della notte dei tempi. Non si morirà più di fame sulle colline deserte e popolate di folle affamate.

(D. ANGE, *Le nozze di Dio dove il povero è re*)

## PER RIFLETTERE

### Il miracolo della solidarietà

«Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». È così che Gesù si rivolge all'apostolo Filippo. Ma l'evangelista avverte subito: «Diceva così per metterlo alla prova...». In effetti il verbo «comprare» non è usuale sulla bocca di Gesù, o comunque non costituisce mai la soluzione ai problemi che si presentano.

Per noi, purtroppo, le cose vanno ben diversamente: spesso dove affiorano difficoltà c'è sempre chi è del parere che il denaro riuscirebbe a risolvere anche le situazioni più complicate.

Eppure ci sono frangenti in cui il denaro non può far proprio nulla ma, anzi, i rimedi che si presentano sembrano quasi irrisonori! Cinque pani d'orzo e due pesci, che un ragazzo mette nelle mani degli apostoli, potranno mai riuscire a sfamare una folla? Proprio questa mi-

seria, tuttavia, diventa il punto di partenza di un gesto prodigioso, una distribuzione che non finisce più e che addirittura lascia alle sue spalle un cumulo di avanzi.

Ha ragione chi dice che si fa torto al miracolo chiamandolo “moltiplicazione dei pani”. Il verbo «moltiplicare» porta con sé il sapore della transazione, degli affari, degli investimenti in borsa, delle speculazioni... Si moltiplicano i profitti, non il pane! Il pane viene spezzato e distribuito. È proprio questa condivisione che rende possibile il miracolo. Tutti se ne vanno sazi grazie a quel poco che è stato spartito insieme.

Se nelle nostre famiglie, nei gruppi, nelle comunità cristiane accogliessimo la lezione che ci viene da questo racconto! Se ognuno tirasse fuori quel poco che ha, quello che conserva per il proprio futuro, quello che considera il suo tesoro e fosse pronto a dividerlo con gli altri. Allora sì, non ci sarebbe più fame. Allora avverrebbero cose inimmaginabili e insperate. Allora si vedrebbe che il vangelo non è un libro per poveri illusi, ma Parola che diventa realtà palpabile.

Oggi Gesù ci chiede di tirar fuori quello che abbiamo, qualunque cosa sia, per metterlo insieme. E ci promette che con quel poco lui sarà capace di sfamare, al di là di qualsiasi attesa... Senza quel poco, però, nulla può accadere, perché lui, Gesù, non vuole creare dal nulla, ma moltiplicare quello che la nostra fiducia e la nostra generosità gli mettono tra le mani.

*(Roberto Laurita).*